

**Sevizie
Scarcerato
infermiere
accusato**

ROMA. È stato scarcerato (in da sabato (proprio quando si era diffusa la notizia del suo arresto) Luciano Bruno, l'infermiere dell'ospedale «Villa San Pietro» che era stato arrestato la scorsa settimana con l'accusa di aver sevizato un anziano paziente affetto da demenza senile. La decisione è stata presa dal pretore di Roma, Antonio Gaetano Bursese, che ha ordinato che l'uomo fosse rimosso in libertà, giudicando non sufficienti gli indizi a carico. Secondo la denuncia presentata dall'assistente sociale che ogni giorno andava in ospedale a visitare Enzo Martini, di 84 anni, oltre i maltrattamenti, l'anziano malato avrebbe subito la cucitura delle orecchie con una spillatrice.

«Ma come - si è giustificato Luciano Bruno durante il suo interrogatorio - sono stato in ferie dal 30 marzo al 9 aprile. Come avrei potuto fare una cosa simile? Per giovedì prossimo il pretore ha convocato nel suo ufficio alcuni dipendenti dell'ospedale «Villa San Pietro» per cercare di capire con precisione cosa è realmente accaduto.

**«Giallo degli spinelli»
la rivista torna sul caso
e afferma di non essere
ancora stata querelata**

**«Molte persone possono
confermare la nostra tesi»
Spunta un nuovo episodio
Per ora tace il leader psi**

**L'Espresso sfida Martelli
«Su Malindi 30 testimoni...»**

L'Espresso sfida Martelli sul «giallo di Malindi». Abbiamo una trentina di testimoni - afferma il settimanale - che possono confermare il fermo in Kenia per presunto possesso di spinelli del vicesegretario socialista. La rivista afferma inoltre di non essere stata ancora querelata, ma solo citata in giudizio civile, nonostante gli annunci in questo senso di Martelli.

ROMA. Da un mese non se ne parla più. Tutto sepolto, dopo molti insulti e la dichiarazione del governo keniano. E tutto rinviato, almeno così sembrava, a un processo per diffamazione con imputato principale L'Espresso. Invece il settimanale, a sorpresa, è tornato all'attacco ieri con un articolo destinato a rinfocolare le polemiche sul «giallo». L'Espresso dice, in sostanza, quattro cose. Primo, ci aspettavamo che Martelli, come aveva proclamato, ci querelasse

lunghe, le udienze sono coperte dal segreto, e chi cita (ossia Martelli) pur sapendo che i citati sono innocenti rischia di incorrere solo nel reato di «lite temeraria». La rivista ricorda quanto Martelli disse invece nella trasmissione di Biagi al culmine delle polemiche e in risposta al direttore dell'Espresso Valentini che lo invitava a dire la verità con un gesto di coraggio: «Il gesto di coraggio consisteva nel portare - come annunciato - il dottor Valentini in tribunale come falsario e diffamatore. Perché Martelli ha cambiato tattica? Impossibile saperlo, per ora. Anche se è bene ricordare che per presentare la denuncia penale ci sono 90 giorni e non è detto che il vicesegretario socialista non percorra alla fine anche questa via.

E veniamo al «giallo» vero e proprio. La rivista sostiene che sono almeno una trentina i

turisti italiani che hanno assistito direttamente a ciò che accadde quella mattina del 5 gennaio scorso all'aeroporto di Malindi, in Kenia. La rivista sostiene di aver rintracciato queste persone, che non intendono ora collaborare, ma che sarebbero pronte a testimoniare in caso di necessità. Queste persone confermerebbero cioè la versione del settimanale secondo cui Martelli fu fermato da un poliziotto per sospetto possesso di spinelli, e rilasciato dopo un paio d'ore. Martelli, come si sa, ha ribattuto di non aver mai posseduto spinelli ma di essere intervenuto a difesa di una ragazza italiana maltrattata dalla polizia. I legali del Psi dissero anche di aver depositato presso un notaio la dichiarazione giurata di questa ragazza, di cui non è mai stato fatto il nome, che conferma quanto detto da Martelli.



Claudio Martelli

L'Espresso fa notare ora che da una serie di dichiarazioni del vicesegretario socialista si intuirebbe che un episodio come lo racconta Martelli sarebbe avvenuto, ma non il 5 gennaio a Malindi, bensì all'aeroporto di Nairobi l'8 gennaio. «Martelli - dice la rivista - ha sovrapposto i due episodi». Come si ricorderà l'ambasciatore keniano a Roma disse anche che secondo informazioni provenienti da Nairobi l'esponente politico italiano fermato «venne difeso dal non ripetere l'episodio». L'ambasciatore, tuttavia, smentì l'intervista dicendo che quelle informazioni altro non erano che una rassegna stampa proveniente dal suo paese. Ma sul famoso Kenia Times, quotidiano governativo ma poi smentito dal governo, non comparve mai il particolare della «diffi-

L'ordinanza sul crack Ambrosiano

**«Lo Ior copri Calvi
ma non sarà
fra gli imputati»**

Lo Ior grande responsabile e grande assente al futuro processo per il crack dell'Ambrosiano. Nella monumentale sentenza di rinvio a giudizio i giudici istruttori ricostruiscono documentatamente la copertura offerta dalla banca vaticana a Calvi, per concludere con la presa d'atto che, per la Corte di Cassazione, Marcinkus, Mennini e De Strobel non possono essere perseguiti.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Sarà il consueto sorteggio a stabilire quale sezione del Tribunale di Milano sarà investita dell'immane incarico di celebrare il processo per il crack dell'Ambrosiano. Ma già si sa che i giudici designati si troveranno davanti un «parco imputati» monco del vertice. Non potranno processare il dominus dell'istituto di via Filodrammatici, morto misteriosamente a Londra alla vigilia del tracollo; e non potranno processare i vertici dello Ior - di essere a conoscenza del loro indebitamento nei loro confronti alla data del 10 giugno '81 così come da allegati estratti conto. I creditori cui lo Ior offriva così una sorta di garanzia sono Banco Ambrosiano Andino e Ambrosiano Group Banco Commercial, rispettivamente di Lima e Managua, consociate della casa madre milanese con la funzione di incanalare verso le citate società-ponte e di verso lidi senza ritorno flussi di capitali a perdere. Proprio questi crediti inesigibili, meno di un anno dopo, avrebbero provocato l'affondamento, con una ripercussione a catena, dei vari livelli di società intermedie, trascinando la capogruppo nel baratro del duemila miliardi.

Il patronage dello Ior, ufficializzato nell'81, è tuttavia una specie di sanatoria tardiva di una situazione che si protrae da molti anni, durante i quali i suoi dirigenti furono sempre perfettamente consapevoli di fornire a Calvi una copertura per realizzare operazioni che questi non avrebbero potuto o voluto compiere palesemente.

Naturalmente lo Ior aveva il suo tornaconto in questo atteggiamento di favore, nel confronti di Calvi e delle sue inconfessabili manovre: in moneta, era rappresentato da un interesse dello 0,0625 per cento dei passaggi di denaro. Quanto fa il totale? Nessuno l'ha mai calcolato con esattezza. Si deve però registrare che, al termine della trattativa, con la liquidazione del Banco, il Vaticano accettò di versare 250.000 dollari Usa. «Non è fuori di luogo considerare - ricordano Pizzi e Bricchetti - che il versamento di una somma così cospicua difficilmente appare conciliabile con le tesi dell'assoluta estraneità dello Ior al dissesto del Ba».

NEL PCI

Convocazioni. La direzione del Pci è convocata venerdì 28 aprile alle ore 9.30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute (antimeridiana e pomeridiana) di giovedì 27 aprile e seguenti. Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per giovedì 27 alle ore 10.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di giovedì 27 e venerdì 28 aprile. Il comitato direttivo del gruppo comunista della Camera è convocato per mercoledì 26 alle ore 17.30.

A Rimini 60mila pentecostali

**Nei saloni della Fiera
aspettando la guarigione**

Un serpente di automobili e pullman si snoda lungo via della Fiera. I membri del «Rinnovamento dello spirito» giunti a Rimini per un Congresso nei saloni della Fiera, sono oltre 60mila. Una quattordicina di preghiere, lodi al signore e guarigioni che sanno di miracolo. Tra una messa di padre Tardif e un'omelia, il tempo per la raccolta degli oboli (in tre giorni quasi duecento milioni).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURA MAIOLI

RIMINI. Sono più di quaranta milioni disseminati in centotrentacinque paesi del mondo. Quelli italiani si sono incontrati a Rimini per un congresso di quattro giornate (da sabato scorso ad oggi) di preghiere e lodi al signore. In sessantamila hanno invaso i padiglioni della Fiera ed oltre 400 alberghi. Se ne incontrano in ogni angolo della città, sembrano turisti da piena stagione balneare, non fosse per i passi appuntati alle giacche. Sono gli adepti del «Rinnovamento dello spirito» un movimento di cattolici, nato all'indomani del Concilio Vaticano II per restituire alla Chiesa la freschezza dei primi secoli come dicono senza reticenze. Come? Riscoprendo in sé la presenza dello spirito santo. Vengo al congresso da cinque anni dice una signora giunta da Cagliari, il nostro spirito è malato. Gesù Cristo invece è sano e perfetto. Ergo, «nutrirsì» di Cristo equivale a ritrovare la salute. Salute interiore o anche fisica? Interiore innanzitutto. Spesso anche

mostrarsi, sventolando un fazzoletto. Poi di recarsi in una delle due infermerie approntate all'esterno dei padiglioni (dove lavora una équipe di quarante persone tra medici e paramedici), per compilare una scheda anagrafica in modo da essere rintracciabili dopo qualche tempo, per verificare se si tratta di una guarigione autentica o di un momentaneo stato di «beatitudine».

Degli ottanta presunti sanati presentatisi in questi tre giorni ai medici, uno solo è stato riconosciuto come «certamente guarito». Si tratta di un uomo di mezza età, colpito da emiplegia alla parte destra del corpo», continua Fronzaroli, «l'ho incontrato questa mattina mi ha detto che riusciva a muovere la mano e che aveva mangiato». Nei padiglioni centrali si sta svolgendo una preghiera corale. Davanti al palco campeggia un enorme crocifisso. È il momento delle testimonianze. Si fa avanti un missionario e racconta di essere più volte giunto sull'orlo di una crisi di nervi e di essere stato salvato da Gesù Cristo. Poi tocca ad Anna Maria Gioiè di Castelnuovo venuta a Rimini per testimoniare la guarigione di suo figlio, un bambino di due anni con una grave infezione alle vie urinarie. Si levano applausi e grida di gioia. Fuori molti si ristorano con una bibita e un panino. Del loro nutrimento, quello vero, sono già sazii.

Bologna, guerra tra «fratelli»

**Massoni contro massoni
«C'è una loggia deviata»**

Il Gran maestro Corona, pochi giorni fa, ha fondato a Bologna una nuova loggia e ha preso le distanze dalla «Zamboni De Rolandis», una delle strutture «coperte» bolognesi su cui indaga la magistratura. Ora i «fratelli» di un'altra famiglia accusano il loro capo di aver creato strutture occulte. Nella «libera muratoria» è in corso un duro scontro e si fa largo anche un «partito della trasparenza».

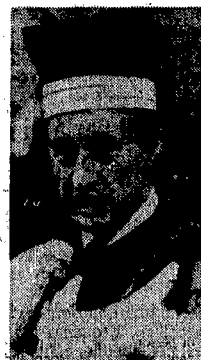
DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA. È una guerra senza esclusione di colpi e, soprattutto, di querelle. Il 19 maggio Renzo Canova, Gran maestro della massoneria di piazza del Gesù, comparirà davanti al pretore di Bologna, imputato di diffamazione. A denunciarlo è stato il notaio Vincenzo Santoro, espulso dall'Obbedienza nella primavera dell'anno scorso, dopo un duro scontro con i vertici, e riammesso dopo un ricorso d'urgenza alla magistratura «prolana». Sullo sfondo di questo duello giudiziario, ci sono, secondo Santoro, alcune questioni di principio. I nostri ideali sono di libertà, uguaglianza, fratellanza - dice il notaio Santoro - sono principi fondamentali che hanno sempre ispirato la massoneria, ne hanno fatto un'istituzione importante. Ciò che la massoneria non può fare è occuparsi di questioni pratiche, economiche, politiche, religiose. Il suo terreno sono solo le questioni massoniche, che ora sarebbe impossibile riassumere. E, soprattutto, la massoneria deve agire nell'ambito della legalità. Ma per il professionista bolognese, che è anche «Sovrano grande ispettore generale dell'obbedienza di piazza del Gesù, non sempre i «fratelli» sarebbero tenuti entro i confini della legge. Anzi alcuni di loro avrebbero dato vita a una vera e propria massoneria parallela, che potrebbe avere interferenze nella vita della pubblica amministrazione. È un'accusa pesante, che per la prima volta proviene dall'empireo delle logge italiane. A pronunciare è infatti uno dei membri del «supremo collegio» di piazza del Gesù, in pratica il governo della «Gran Loggia d'Italia degli antichi liberi e accettati muratori», una delle due famiglie massoniche italiane, insieme a quella di palazzo Giustiniani. Il ralignamento dalla retta via è passato, secondo Santoro, e altri che come lui si sono schierati contro la Gran maestranza di Renzo Canova, attraverso le «camere tecnico-professionali». Si tratta di strutture massoniche «coperte» (segrete) che si occupano

più di questioni terrene che esoteriche. Ne esiste una per ogni mestiere, ma le più forti sono quelle della sanità. All'interno delle «camere», secondo quanto risulta anche dagli atti della commissione P2, sono state costruite vere e proprie corsie preferenziali per le camere dei «fratelli».

Renzo Canova, «commerciante bolognese» che è Gran maestro «dalla primavera dell'87, ha dichiarato recentemente di aver regolamentato l'attività delle «c.p.», smussandone certe caratteristiche. Ma sul tavolo del sostituto procuratore Libero Marcuso, il magistrato bolognese che indaga sulle logge coperte bolognesi prima che il fascicolo venisse tolto d'imperio, è arrivato un documento del novembre '87. È una relazione del segretario nazionale delle «camere», Giorgio Oblich, che tra l'altro afferma: «La nostra camera, presa in esame la bozza del piano sanitario comunale, ha portato modifiche e suggerimenti che in parte sono stati approvati». Il piano sanitario di Bologna - in verità - è stato approvato due anni dopo quel documento, nel marzo di quest'anno, dopo un'ampia consultazione democratica tra decine di «sog-

getti». Ma Oblich ha pubblicamente confermato quella relazione - dice il notaio Santoro - e delle due l'una: o è millantato credito, oppure è l'ammissione che c'è stata violazione della legge sulle società segrete. E questo è dimostrato proprio dal fatto che non c'è stato nessun intervento ufficiale della massoneria sul piano sanitario bolognese. Santoro e altri massoni ribelli - secondo quanto affermava ieri il settimanale Panorama - hanno lanciato un'offensiva basata su una «tavola d'accusa» che verrà esaminata dall'Alta corte di giustizia, il tribunale della Gran Loggia. A Renzo Canova si contesta di «aver costituito una massoneria parallela, una vera e propria struttura occulta». A firmare la tavola d'accusa è Cesare Fabiani, uno dei membri del «supremo collegio» di piazza del Gesù che probabilmente verrà interrogato dai giudici che indagano sulle logge coperte di Bologna. Ma il dissenso esiste anche all'interno di palazzo Giustiniani: due giorni fa il Gran maestro Corona è arrivato a Bologna per inaugurare una nuova loggia e ha preso pubblicamente le distanze dalla loggia coperta «Zamboni De Rolandis», composta solo da professori universitari: «Non mi sono mai piaciute le logge per soli intellettuali», ha detto ai giornalisti.



Fabio Reversi Monaco

stato nessun intervento ufficiale della massoneria sul piano sanitario bolognese. Santoro e altri massoni ribelli - secondo quanto affermava ieri il settimanale Panorama - hanno lanciato un'offensiva basata su una «tavola d'accusa» che verrà esaminata dall'Alta corte di giustizia, il tribunale della Gran Loggia. A Renzo Canova si contesta di «aver costituito una massoneria parallela, una vera e propria struttura occulta». A firmare la tavola d'accusa è Cesare Fabiani, uno dei membri del «supremo collegio» di piazza del Gesù che probabilmente verrà interrogato dai giudici che indagano sulle logge coperte di Bologna. Ma il dissenso esiste anche all'interno di palazzo Giustiniani: due giorni fa il Gran maestro Corona è arrivato a Bologna per inaugurare una nuova loggia e ha preso pubblicamente le distanze dalla loggia coperta «Zamboni De Rolandis», composta solo da professori universitari: «Non mi sono mai piaciute le logge per soli intellettuali», ha detto ai giornalisti.

IL PARAMEDICO

Con Enrico Montesano e Edwige Fenech

Come vincere un'auto di lusso e cambiare vita! Divertimento garantito con l'infermiere Montesano e la splendida Edwige.

ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.

STASERA ALLE 20.30